
DIPARTIMENTO DI ONCOLOGIA MEDICA
DIRETTORE: PROF. UMBERTO TIRELLI

Divisione di Oncologia Medica A
Primario: : Prof. Umberto Tirelli

Tel. 0434 659284
Fax: 0434 659531
e-mail: oma@cro.it

COMUNICATO STAMPA

20 novembre 2010

PRESERVATIVO: RATZINGER HA RAGIONE, NON BASTA. PER MEDICINA SERVE TERAPIA ANTI HIV

"Mi sarei aspettato – dichiara **l'oncologo Umberto Tirelli - coordinatore del Gicat, il Gruppo Italiano Cooperativo Aids e Tumori che dal 1986 studia le correlazioni tra tumori e agenti infettivi** - che il Papa invece dell'esempio delle prostitute avesse fatto l'esempio di tutti coloro che sapendo di essere infetti da Hiv dovrebbero usare il preservativo per non infettare il loro partner, in particolare nelle coppie stabili o sposate, dove l'uomo sieropositivo rischierebbe senza l'utilizzo del preservativo di contagiare la sua compagna o sposa. Purtroppo, quello che spesso succede e che giustifica l'attuale infezione da Hiv è che coloro che sanno di essere sieropositivi non usano il preservativo con il loro partner sessuale, che spesso non avvisano. Comunque il Papa ha ragione quando asserisce che i preservativi non possono e non potranno mai risolvere il problema dell'Aids anche perché – aggiunge l'oncologo – non vengono e non potranno mai essere utilizzati come si dovrebbe. Ragionando da un punto di vista medico, questa mia asserzione proviene dalla situazione che esiste nella capitale degli Stati Uniti, Washington, una città dove tutti sanno come si diffonde l'Hiv, cioè soprattutto per via sessuale, sanno dell'importanza dell'uso del preservativo, ma dove il tasso di diffusione dell'Hiv è più alto che in Africa, con il 3% delle persone adulte infette dal virus soprattutto per via sessuale. Ciò significa – illustra Tirelli - che il preservativo è poco utilizzato anche in società molto informate e consapevoli come quella della capitale degli USA, molto di più dell'Africa e dell'Europa, compresa l'Italia. Il preservativo crea spesso disagio fisico e psicologico in chi lo dovrebbe utilizzare e questa è una cosa che noi medici spesso ignoriamo. Magari si usa le prime volte ma poi si smette di impiegarlo pensando che il rapporto è diventato stabile ma senza aver fatto alcun test dell'Hiv. Inoltre, con il preservativo, in particolare nei rapporti con le prostitute, un certo numero di persone può perdere l'erezione da una parte e dall'altra il preservativo li porta alla triste realtà di un rapporto mercenario quando invece vorrebbero avere un rapporto sentimentale. E' per queste ragioni che molti sono disposti a pagare di più per non utilizzarlo. Il preservativo rimane un metodo molto utile ma anche un fumatore per combattere il tumore al polmone dovrebbe smettere di fumare, glielo diciamo ma poi non ci ascoltano. A questo punto dobbiamo pensare di aumentare l'utilizzo della terapia anti Hiv in più casi di soggetti sieropositivi e così diminuirebbe significativamente la quantità di virus nello sperma e anche la possibilità di contagio per via sessuale nella condizione così frequente di non utilizzo del preservativo. In altre parole, fare emergere dall'"anonimato" e dalla "clandestinità" coloro che hanno comportamenti a rischio ma non hanno mai fatto il test e quindi, una volta così individuati, poterli trattare e renderli meno "contagiosi" per via sessuale, tenendo conto che comunque userebbero poco il preservativo. Ricordiamo poi – conclude Tirelli - che la mortalità della sifilide non è stata debellata dell'uso del preservativo bensì dall'antibiotico terapia".

Prof. Umberto Tirelli
Direttore
Dipartimento di Oncologia Medica
Primario
Divisione di Oncologia Medica
Istituto Nazionale Tumori di Aviano (PN)
www.umbertotirelli.it